

nello ZAINO

“Il mio zaino non è solo carico di materiali: dentro ci sono la mia educazione, i miei affetti, i miei ricordi, il mio carattere, la mia solitudine. In montagna non porto il meglio di me stesso: porto me stesso, nel bene e nel male”

- Renato Casarotto



Ripartiamo da 507

“Dare i numeri” è un’espressione comunemente usata per indicare coloro che straparlano o dicono cose insensate.

In realtà, guardando ai numeri della nostra sezione, tutto si può dire ma non che stiamo parlando a vanvera.

Alla data attuale, infatti, la nostra sezione conta ben 507 soci: un numero da record che ci rende fieri ma nel contempo consapevoli che non si tratta di un punto d’arrivo ma, come sempre, occasione per una nuova ripartenza.

Non è un caso che questo dato così altamente significativo, che ci ripaga del tanto impegno dedicato all’attività sezionale ed evidenzia la bontà e l’efficacia delle nostre proposte, giunga in concomitanza con un appuntamento fondamentale per la nostra sezione, quello del rinnovo delle cariche sociali.

Il Consiglio Direttivo, nella seduta del 22 maggio, ha infatti convocato per venerdì 22 settembre l’Assemblea Generale dei soci durante la quale saremo chiamati ad eleggere il Presidente della sezione, il Consiglio Direttivo, il collegio dei Revisori dei Conti e il Delegato che sarà chiamato a rappresentare la sezione nelle Assemblee Nazionali e Regionali.

Un’assemblea certamente importante dalla quale uscirà quella che possiamo a pieno titolo definire la “classe dirigente”



della sezione per il prossimo triennio.

Un appuntamento al quale dobbiamo arrivare preparati e consapevoli perché tutti siamo chiamati a collaborare all’attività della sezione ciascuno con le proprie capacità e competenze, assumendo, se necessario, anche incarichi di responsabilità.

E’ un’occasione unica per contribuire alla crescita della sezione individuando nuove strade da percorrere e proporre i necessari cambiamenti pur nel rispetto del cammino fin qui tracciato.

Per questo facciamo appello a tutti i soci che desiderano concretamente contribuire a questo progetto di crescita invitandoli a riflettere su una possibile candidatura ad una delle cariche previste.

Ricordiamo che sono eleggibili alle cariche sociali i soci maggiorenni che siano iscritti all’associazione da almeno due anni sociali e siano persone di capacità e

competenza per attuare gli scopi previsti dal Club Alpino Italiano.

A breve saranno date direttamente a tutti i soci comunicazioni più precise riguardo agli adempimenti previsti dallo statuto e alla modalità di presentazione delle candidature

In attesa di rivederci a settembre per iniziare un nuovo cammino colgo l’occasione per augurare a tutti una buona estate e buone vacanze.

**Luigi Adriano Sanvito,
Presidente della sezione**

IN QUESTO NUMERO

- Trekking ed escursioni....pagina 2
- La festa delle Baite....pagina 5
- Giovani e bimbi in cammino....pagina 7
- Progetto Scuole....pagina 10

Sulle orme della Contessa Matilde

Siamo andati a Canossa. Non vestiti di sacco, a piedi scalzi e in pieno inverno come fece l'imperatore Enrico IV per chiedere perdono al papa Gregorio VII sotto la "regia" della contessa Matilde, ma, più semplicemente, con zaino in spalla, abiti e scarpe comode, percorrendo un tratto della Via Matildica del Volto Santo, un cammino che per tre giorni ci ha portato a toccare affascinanti borghi, antichi e strategici castelli nelle terre della Grancontessa in una ricchezza culturale e naturalistica unica.

Siamo partiti da Toano, un borgo incastonato nell'Appennino Reggiano, e, dopo aver raggiunto Cavola ed attraversato il Secchia, ci siamo inerpicati fino al Castello delle Carpinete, uno dei più amati dalla contessa che ne fece la sede privilegiata per ospitare pontefici, imperatori, re e duchi intenti a stipulare accordi politici.

Da qui, passando per San Donnino dove abbiamo ammirato la bella chiesa in stile romanico, siamo giunti al seminario di Marola che ci ha ospitato al termine della prima tappa di ben venticinque chilometri. Il giorno successivo da Marola siamo scesi a Casina per risalire al castello di Sarzano da dove si gode un'ampia vista su tutto l'Appennino Reggiano. Questo castello appartenuto a Bonifacio, padre di Matilde, costituisce uno dei più importanti esempi di architettura fortificata medievale nella montagna reggiana.

Passando poi per le località di Bergogno e Ceredolo de' Coppi abbiamo raggiunto Canossa per ammirare il castello le cui rovine sorgono su una rupe in arenaria che, sfaldandosi nel corso dei secoli, ha travolto gran parte delle strutture originarie.

Qui ebbe luogo, il 28 gennaio 1077, il celebre incontro tra l'imperatore Enrico IV e papa Gregorio VII: dopo tre giorni di penitenza l'imperatore chiese perdono al pontefice ed ottenne l'annullamento della scomunica.

Da Canossa abbiamo raggiunto quindi il caratteristico castello di Rossena, dove si è conclusa la seconda tappa di ventisei chilometri, pernottando nell'accogliente ostello annesso al maniero.

Questo castello, edificato nel 960 da Adalberto Atto, bisnonno di Matilde, è un



gioiello architettonico perfettamente conservato inserito in un contesto ambientale straordinario.

Grazie alla disponibilità di una volontaria dell'Associazione "Amici di Matilde di Canossa" che si occupa della gestione e valorizzazione della struttura, abbiamo avuto la possibilità di visitarlo interamente immergendoci nella grande storia di quell'epoca.

La terza tappa avrebbe dovuto terminare a Reggio Emilia ma il peggioramento delle condizioni meteorologiche e la pioggia insistente (che nei giorni successivi avrebbe investito l'Emilia Romagna con le conseguenze a tutti note) hanno prudentemente consigliato di fermarci a Vezzano sul Crostolo accorciando il percorso di una decina di chilometri.

La tappa, comunque interessante, ci ha consentito, dopo aver attraversato gli abitati di Casola e Pecorile, di salire fino al Monte Grafagnana e proseguire lungo il crinale che porta al Monte del Gesso, un balcone che sovrasta Vezzano sul Crostolo dove è visibile, collocata su un altare granitico e raccolta in preghiera con lo sguardo rivolto verso il popolo, la statua della Madonnina (la Signora del Monte).



Un cammino sicuramente faticoso (tanti chilometri e tanto dislivello complessivo) ma certamente interessante, ricco di storia e di leggenda, ovunque accompagnato dalla presenza invisibile ma concreta di Matilde di Canossa.

Vissuta tra il 1046 e il 1115, governò su un'area vasta che, alla sua massima estensione, riunì la Lombardia, l'Emilia Romagna e la Toscana per giungere fino alle porte di Roma. La difesa del papato, la grande fede e la tutela del territorio dell'Italia settentrionale fecero di questa donna una sovrana rispettata e benvoluta durante tutta la sua vita; ancora oggi è ricordata come uno dei personaggi femminili di maggior interesse della storia italiana.

Luigi Adriano Sanvito

Isole Eolie, i nuovi orizzonti del CAI



Sette giorni per sette sorelle, ovvero una intensa settimana trascorsa dal 28 maggio al 4 giugno alla scoperta dell'arcipelago delle Eolie con lo sguardo verso insoliti orizzonti ma con i nostri inseparabili scarporcini ai piedi, alti, bassi, leggeri o pesanti, colorati, classici, estivi o invernali, sempre con noi a ricordarci che, nonostante fossimo circondati dal mare, eravamo lì soprattutto per camminare e percorrere nuovi sentieri.

Altri Cai ci hanno preceduto o affiancato. Persino sulla cima del faraglione La Canna di Filicudi alto più di 70 metri alcuni alpinisti hanno posto una statua in bronzo della Madonna che tutt'ora sorveglia i naviganti e i nidi di falchi e gabbiani. E quest'anno dopo l'Etna del lontano 2011, finalmente è arrivato il momento anche per noi di esplorare anche queste isole con l'assistenza di Giuseppe, la guida locale che con le sue competenze ambientali, naturalistiche, geologiche ed escursionistiche è riuscito a coinvolgere tutti i 48 partecipanti del gruppo.

Le sette isole, patrimonio dell'Unesco, sono tutte di origine vulcanica ma ognuna ha la propria storia, le proprie



caratteristiche e ovviamente la propria altitudine.

LIPARI, la più grande e la più popolata, ci ha ospitato. Il punto più alto è di 602 m slm, si farà ricordare per il bianco della pietra pomice, il nero lucente dell'ossidiana, il giallo profumato delle ginestre e anche per i piccoli cespugli di lupino selvatico.

ALICUDI è alta 675 m slm, è la più lontana e ci ha accolto con fichi d'in-

dia, capperi, limoni ma anche gerani e bouganville. Queste caratteristiche ed il silenzio assoluto di quest'isola, su cui non esistono mezzi di trasporto motorizzati, ci hanno fatto sentire da subito in un'altra atmosfera ed è stato il giusto inizio per questa settimana di trekking. Appena sbarcati una ripida scalinata ci ha fatto capire come la vita qui non sia per niente facile: non certo quello che uno si immagina in un luogo di mare, più simile invece alla

vita della gente di montagna: dura e fatta di cose essenziali dove tutto deve essere trasportato in spalla, anche l'acqua potabile deve essere portata e centellinata perchè non esistono fonti per cui quella che si ha deve essere conservata per lunghi periodi. Del resto è quello a cui si è abituati quando si va per montagne e rifugi alpini. Si pensa di essere lontani dalle montagne ed invece si è tanto vicini alle abitudini montanare pur essendo circondati dal mare.

In tutte le isole si respira questa sensazione di una vita difficile ma che la gente eoliana svolge da secoli e non intende lasciare, neanche davanti alle difficoltà per la presenza di fenomeni naturali incontrollabili (il mare e i vulcani), tutto ruota attorno a loro.

Non si parte se il mare è grosso e tutto va ricostruito dopo un'eruzione vulcanica. Una vita che si rinnova sempre e che ci insegna come le difficoltà si possono sempre affrontare con coraggio e buona volontà. E' il vero spirito eoliano che si vive in tutte le isole e che ti fa sentire in un luogo veramente speciale.

FILICUDI è alta 773 m slm, conserva i resti di antichissimi insediamenti umani quasi sommersi da vegetazione spontanea di erica arborea, di corbezzoli e lentisco.

SALINA è la più alta, la Montagna delle Felci tocca infatti i 962 m slm. Raggiungere la vetta tra felci, castagni, ontani e qualche funghetto ci ha fatto respirare aria di casa, oltre al fatto che in cima abbiamo incontrato gli amici del Cai di Villasanta.

PANAREA è la più piccola e la meno elevata con i suoi 421 m slm, i grandi e piccoli scogli che la circondano la rendono molto scenografica e turistica.

STROMBOLI è un vulcano sempre attivo di 924 m, praticamente un faro naturale per le imbarcazioni. E' una meta ideale per fare bellissime escursioni, i camminamenti attraversano un ambiente unico composto da palme, agrumi, ulivi, viti fino ad arrivare alla Sciarra del Fuoco a circa 400 m con vista sulle spettacolari e continue eruzioni ma anche su emozionanti tramonti.

VULCANO è tra le più suggestive, 499 m slm. Appena sbarcati ci ha accolto un forte odore di zolfo ma oltre-



passato il piccolo porticciolo ci siamo gustati un bagno nelle acque effervescenti del mare di Vulcano: un brivido caldo nell'acqua di mare. Nel pomeriggio alle 16, rigorosamente i primi davanti al semaforo che regola l'accesso al sentiero, iniziamo la salita al gran cratere. Man mano si saliva e sempre di più la vista diventava coinvolgente sia per la natura circostante sia per la vista su tutte le altre isole dell'arcipelago eoliano. E' una delle escursioni più panoramiche, dapprima tra boschetti di ginestre poi tra sassi, ceneri e aride sabbie per arrivare a pareti rocciose sempre più calde circondati dal forte odore delle fumarole. Un ambiente lunare magnifico.

Sette giorni su sette isole diverse ma tutte animate dallo stesso spirito, quello "eoliano", gente di mare abituata alla montagna: luoghi diversi con altrettante escursioni aventi caratteristiche differenti ed ognuna con ricordi speciali.

Partiti in 48 persone, un numero rag-

gardevole per un trekking soprattutto perchè diverse erano le provenienze e quindi senza conoscersi approfonditamente, si è tornati in 48 amici pronti a ripartire per una nuova esperienza, consapevoli che ogni momento è magico ed è bello condividerlo con persone che apprezzano la bellezza e grandezza della natura e la sanno ascoltare e salvaguardare.

Una bellissima esperienza di gruppo, con un'ottima accoglienza e organizzazione e la fortuna di un tempo splendido. Causa sciopero dei voli, è stato apprezzato anche il ritorno a sorpresa con il pulman da Milazzo a Veduggio attraversando tutto lo stivale, veramente un viaggio da record. San Bartolomeo, il santo patrono di tutte le Eolie, ha vegliato per noi escursionisti.

Un ringraziamento a tutti i partecipanti, sperando di rivederci anche il prossimo anno.

Silvia Negri ed Emidia Nelli

La Ferrata ai "Corni", bagnata ma fortunata

Domenica 14 maggio ci siamo ritrovati di buon'ora per affrontare la ferrata del Venticinquennale ai Corni di Canzo. Il cielo non prometteva un granché, pioggia nella notte e al mattino ancora nuvole. Con le auto ci siamo diretti al parcheggio di Gajum dove abbiamo iniziato il cammino percorrendo il sentiero geologico fino a Terz'Alpe dove siamo stati accolti da una leggera pioggerella. Dopo una pausa colazione la pioggia ha lasciato spazio ad un timido sole e così abbiamo continuato a salire fino all'attacco della ferrata.

Dopo avere constatato che la roccia non era particolarmente umida, e avendo visto altre persone salire senza problemi, decidiamo di affrontare anche noi la ferrata. La salita è stata divertente senza grosse difficoltà e una volta arrivati in cima abbiamo goduto di alcuni scorci su lago e Grigne. La parte più difficile della giornata? Sicuramente la discesa dove un percorso ripido, e molto scivoloso grazie alla pioggia degli ultimi giorni, ci ha permesso di scendere prima al rifugio SEV e poi a Terz'Alpe per la birra finale.

Carlo Cranchi



"Baite", è (sempre) qui la Festa

Ancora una volta un grande successo. E' con queste parole che possiamo sintetizzare la Festa delle Baite, giunta quest'anno alla sua 33esima edizione, vissuta in serate di allegria impreziosite da una cucina qualificata capace di sfornare piatti da far invidia ai più rinomati chef, da buona musica e dalla possibilità per tanti di incontrarsi e rinsaldare vecchi e nuovi legami. Una formula ancora una volta vincente, antica ma ogni anno sempre nuova che, in questo apparente ripetersi, contiene il significato del proprio successo.

Tutto è stato ancora una volta possibile grazie all'enorme lavoro dei volontari del gruppo Alpini di Veduggio con Colzano e della nostra sezione Cai che



hanno dato il loro contributo nei più svariati servizi. Sarebbe bello poterli ringraziare tutti personalmente ma il numero è talmente elevato che l'elenco dei nomi supererebbe lo spazio a nostra disposizione. Raggruppiamo pertanto tutti questi



amici volontari e tutti coloro che, a vario titolo, hanno consentito di organizzare questa bella festa in un unico e caloroso grazie, certi che non ci faranno mancare il loro appoggio anche in futuro. Appuntamento quindi alla 34esima edizione.

Tra le filande in Valcanale

Tra le filande, ormai in gran parte dismesse, della val Seriana, parte una piccola strada che con pochi ripidi tornanti porta in Valcanale la meta della nostra nuova escursione.

Partiti come sempre dal parcheggio delle elementari di Veduggio, ci siamo addentrati nella stretta Valcanale dopo una veloce introduzione teorica all'escursione: circondati dalle maestose vette del bergamasco, tra cui il pizzo Zerna e il pizzo Coca, avremmo raggiunto il passo del Branchino e l'omonimo lago, dove avremmo potuto fare qualche gioco, e saremmo ridiscesi nel pomeriggio al rifugio Alpe Corte per gustare una fetta di torta. Inizialmente, a bassa quota e nel fitto bosco, il programma è stato rispettato, ma non appena siamo usciti da quest'ultimo, abbiamo capito che avremmo dovuto cambiare leggermente i nostri piani: abbiamo iniziato a scorgere la prima neve, cosa che ci ha molto stupiti in una primavera di siccità come questa.

Man mano che salivamo la neve aumentava sempre di più, così come, vedendola, aumentava la nostra voglia di giocarci e di scatenare una battaglia di palle di neve.

Il desiderio, forse dettato dal fatto che quest'inverno le nevicate ci sono mancate davvero tanto, era talmente forte che, durante la pausa merenda, nessuno si è dilungato a mangiare e bere, perché la nostra attenzione era rivolta al prato in cui ci trovavamo, completamente imbiancato.

Ripreso il cammino lungo il tracciato infangato, siamo giunti al passo verso mezzogiorno e, seduti sul terreno bagnato dalla neve sciolta, abbiamo pranzato.

La discesa è stata lenta e priva di giochi e scherzi, perché occorre prestare massima attenzione a come appoggiare i piedi sul terreno scivoloso e ghiacciato.

Al rifugio Alpe Corte abbiamo fatto l'ultima sosta, per chiudere insieme la splendida giornata di divertimento e per augurarci che anche tutte le prossime escursioni siano magiche come questa!

Andrea Cranchi



I 2.287 del "Cristina": tutti ad alta quota

Sabato 17 giugno con il gruppo Bimbi in cammino e Alpinismo Giovanile siamo andati al rifugio Cristina in alta Valmalenco.

I bimbi sono arrivati al rifugio da località Campo Moro, mentre i ragazzi hanno raggiunto il rifugio dopo essere saliti fino ai laghi Campagneda.

Campo Moro ha un'altezza di 1996 metri, mentre il rifugio Cristina raggiunge 2287 metri. Delle gite fatte quest'anno di sicuro è quella che ci ha portato più in alto. Dal lago ab-

biamo visto anche il ghiacciaio di Fellaria. L'alta montagna mi stupisce sempre per il suo profumo caratteristico, che non c'è in bassa quota.

Arrivare al lago, senza alberi intorno ci ha fatto ammirare meglio le vette che ci circondano. Ovviamente qualcuno non ha resistito e ha toccato l'acqua: molto, molto fredda! Anche al rifugio ci sono stati i giochi d'acqua...

E' stata una bella giornata, con tanto sole e tanti amici.

Giorgia e Chiara Beretta

Parchi, laghi, monti: i nostri giovani tra sentieri e rocce

IL LAGO DEL PETRUS

Sabato 6 maggio con i bimbi del CAI, siamo andati a camminare in Valcava.

Subito è successa una cosa divertentissima: durante il tragitto, abbiamo incontrato degli asinelli in mezzo alla strada che ci hanno fatto fermare perché avevano la precedenza!

La nostra prima tappa è stato il monte Tesoro da dove abbiamo visto un bel panorama con i laghi. Poi abbiamo attraversato prati pieni di fiori e seguito una strada particolare chiamata "sentiero Paolo VI" che ha tutta una sbarra di ferro per appoggiarsi. È una strada per chi fa fatica a camminare o usa la carrozzina.

Dopo pranzo ci siamo divisi in due gruppi. Uno è andato in cima al monte Ocone, l'altro è rimasto a giocare. Io sono rimasta a giocare perché mi faceva male la caviglia. Io ho costruito un robot e una farfalla con la carta di Rita (grazie Rita!). I maschi invece hanno fatto una capanna con i legni. Poi siamo tornati tutti insieme al lago del Pertus dove abbiamo giocato con i girini prima di salutarci. Grazie, è stato bellissimo.

Vittoria Fumagalli

PARCO DELLE FUCINE

Il 28 maggio partiamo in pullman alla volta del parco delle Fucine, incastonato in una suggestiva vallata nel comune bresciano di Casto, in Valle Sabbia. Appena arrivati ci rendiamo subito conto dell'unicità del posto: ovunque ci si giri si trovano zip line, vie ferrate e ponti tibetani sospesi nel vuoto.

I bambini non vedono l'ora di mettersi alla prova e la prima esperienza con l'imbrago e il casco rimarrà sicuramente tra i loro più bei ricordi. "Non è stato facile all'inizio muoversi con l'imbrago e arrampicarsi sulla roccia ma poi gli esperti del Cai ci hanno dato dei consigli e abbiamo messo il turbo - ha spiegato Samuele, tra i piccoli Bimbi in cammino partecipanti all'escursione - Il ponte tibetano richiedeva concentrazione, così come il percorso su tronchi e cavi ma gli sforzi



sono stati ricompensati dalle zip line, un vero spasso!! La cosa più emozionante è stata arrampicarsi sulla parete e vedere sotto i propri piedi il fiume. Mi sembrava di essere Spiderman!"

E i grandi? Certo non stanno a guardare. Ci si imbraga e si seguono i ragazzi dell'Alpinismo Giovanile e gli accompagnatori del Cai lungo la Stretta di Luina, una ferrata orizzontale lungo le pareti di un canyon di circa 500 metri percorso da un fiume limpidissimo. Il percorso è classificato come facile, ed effettivamente lo è, ma in alcuni punti richiede molto equilibrio, concentrazione e forza nelle braccia. Dopo circa un'ora e mezza usciamo dal canyon, stanchi ma soddisfatti. Un'esperienza da ripetere!

Stefania Giussani



Cenghen, la magia della cascata nelle parole dei bimbi in cammino

I giorno 22 aprile 2023 siamo andati in gita con il C.A.I. di Veduggio. Siamo partiti dalla scuola elementare con la macchina e siamo arrivati ad Abbadia Lariana; dopo aver parcheggiato ci siamo incamminati alla cascata del Cenghen. Io durante la strada ho notato: fiori viola, gialli, bianchi e fucsia, soffioni, mirtilli selvatici, bacche rosse, pungitopi, tante piantine dalle foglie diverse, piante da frutto come i mandarini cinesi e ho potuto ammirare il lago di Lecco. Siamo arrivati alle cascate! Abbiamo dovuto mettere il pile o la giacca perché l'acqua bagnava un po' e faceva freddo. L'acqua scendeva fortissima e faceva molta schiuma bianca. Era bellissimo! Ci siamo incamminati per pranzare, io ho notato una casetta di legno su un albero abbattuto, abbiamo superato un prato pieno di fiori gialli, ho notato un millepiedi e... eccoci arrivati, si mangia!

Dopo mangiato abbiamo fatto delle attività: prima di tutto è la giornata della nostra Terra! Ci hanno fatto usare le lenti, ci hanno fatto disegnare...

Dopo adulti e bambini insieme ci siamo incamminati per tornare alla macchina, io durante il viaggio ho notato un albero un po' a forma di stella, un papavero dai petali rossi e gialli, primule bianche e un disegno su un muro con un signore e un cartello con scritto "Sentiero del Viandante".

Letizia Maria Nicole Crippa

Le cascate rinfrescanti, sono belle ed entusiasmanti. Schizzano dappertutto e nessuno ne esce asciutto. I vestiti abbiamo bagnati ma nessuno li ha asciugati. Alla fine della gita posso dire: che bella la vita!

Carola Origgi

Sabato 22 Aprile 2023 con il gruppo Bimbi in Cammino organizzato dal Cai di Veduggio abbiamo percorso ripide salite e sentieri nel bosco per raggiun-



gere la cascata del Cenghen ad Abbadia Lariana.

Sul tragitto abbiamo visto animaletti, ammirato la natura e i suoi panorami mozzafiato.

L'acqua della cascata era super fredda, tirava un'arietta freschina freschina e dall'alto cadevano grandi gocce d'acqua. Ci siamo rimessi in cammino e siamo passati per prati con mille fiori gialli; poco dopo ci siamo fermati in un prato e abbiamo fatto una sosta per il pranzo al sacco. Dopo gustosi panini, Rita ci ha fatto usare delle lenti d'ingrandimento: abbiamo esplorato il bosco, fatto disegni per ricordare la giornata della Terra... insomma ci siamo divertiti!

Chiusi gli zaini, abbiamo salutato i nostri genitori e siamo ripartiti. Poco dopo ci siamo fermati al lavatoio di Linzatico dove abbiamo ritrovato mamme e papà e ci siamo spruzzati con l'acqua. Raggiunto il punto di arrivo, con Carlo, Rita e tutta la compagnia abbiamo ripensato a tutte le belle cose viste e ci



siamo salutati.

E' stata un'avventura entusiasmante quindi... grazie amici del Cai e arrivederci alla prossima!

Samuele Iorio e famiglia

Le scuole e il CAI, la festa continua: "In viaggio... baciati dal sole!"



Con la conclusione dell'anno scolastico è giusto tracciare un bilancio della collaborazione con le scuole primarie di Renate e Veduggio con Colzano. E' stata un'esperienza positiva a cui certamente daremo continuità anche in un prossimo futuro.

Ci sembra interessante ascoltare le voci di quanti hanno partecipato a questo cammino nel racconto delle escursioni di primavera. E' in questo racconto che emerge tutta la bellezza di questi incontri.



Leggendo il titolo probabilmente vi chiederete "Ma che senso ha questa scritta?" Vi rispondiamo subito! Il viaggio è stato il filo conduttore di ogni nostra attività; infatti quest'anno scolastico è per noi l'ultima tappa del "viaggio" nella scuola Primaria.

La scritta "Baciati dal sole" l'abbiamo pensata perché dopo tanti giorni di pioggia e temporali, la mattinata del 23 maggio si è presentata con il cielo terso e un sole caldo già di prima mattina.

E noi, pronti per affrontare il Sentiero Rotary con i nostri amici del CAI. Siamo partiti da Versasio (parcheggio funivia per i piani d'Erna) e seguendo il sentiero Rotary, dopo circa una decina di chilome-

tri, siamo arrivati a Somasca.

Il sentiero era vario, con l'alternarsi di salite e discese, reso un po' difficoltoso dal terreno fangoso. Il paesaggio impagabile! Il Resegone e le Prealpi alle nostre spalle e il lago e l'Adda di fronte. La bellezza del paesaggio era amplificata dalla vegetazione di un verde brillante e dalla varietà di fiori selvatici.

E poi... Lo spettacolo che abbiamo visto arrivati al castello dell'Innominato ci ha lasciati senza fiato! Seduti all'interno della rocca abbiamo ripercorso i punti principali dei "Promessi sposi" che abbiamo affrontato in classe, in preparazione a questa uscita.

Lo scopo di questo nostro scritto non vuole essere solo un racconto di questa

magnifica giornata. Questo vuole essere un ringraziamento pubblico ai volontari del CAI che, come sempre, ci hanno proposto esperienze entusiasmanti.

La parola GRAZIE, anche se può sembrare semplice, per noi ha tantissime sfumature.

GRAZIE... per la vostra disponibilità, pazienza e competenza.

GRAZIE... perché in ogni escursione che abbiamo fatto con voi, ci avete fatto conoscere le bellezze del nostro territorio.

GRAZIE... perché le uscite che abbiamo fatto quest'anno, sono state per noi gratuite; vi siete fatti carico di tutto.

Che altro aggiungere... Grazie di cuore!

**Gli alunni delle classi
5A e B di Veduggio**

ESPLORANDO IL TERRITORIO

In questo primo anno di scuola, noi bambini di classe prima abbiamo avuto la possibilità di diventare esploratori del territorio che ci circonda grazie alle uscite con i volontari del CAI di Veduggio. Nella prima uscita effettuata in autunno, abbiamo potuto osservare i colori che caratterizzavano la natura in quel periodo: gli alberi iniziavano ad essere spogli, il sentiero si colorava di verde, rosso e giallo delle foglie e sull'erba si notava il color biancastro della brina. Nella seconda uscita, presso i Cariggi, abbiamo osservato e toccato la sorgente, scendendo dei gradini sottoterra. È stata un'esperienza emozionante che ci ha fatto riflettere sull'importanza dell'acqua. Siamo anche entrati in una vecchia casa molto strana perché il suo tetto era la chioma di un albero! Nell'ultima uscita l'esperienza è stata condivisa con le classi seconde e terze, con cui abbiamo giocato e raccolto alcuni frutti di stagione durante la sosta presso la Baita degli Alpini di Capriano. Insieme a loro abbiamo notato come la natura era cambiata rispetto alle prime esplorazioni: i prati erano fioriti, si sentivano gli uccellini cantare, le farfalle volavano, il cielo era azzurro e il sole splendeva e scaldava l'aria intorno a noi. Durante la camminata ci siamo immedesimati nei volontari del CAI, aspettavamo tutti i nostri compagni di viaggio rimasti indietro e li avvisavamo dei pericoli che trovavamo sul sentiero. Non vediamo l'ora di ripetere queste bellissime esperienze con gli amici del CAI il prossimo anno!

Nell'uscita di maggio, per noi bambini di seconda è stato interessante scoprire le tracce degli animali passati sui sentieri.

Nei giorni precedenti abbiamo visto un video che si intitolava "Le tracce nel bosco" e quindi le abbiamo cercate in gita.

Come degli esploratori che usano le lenti di ingrandimento e i binocoli, abbiamo osservato la natura.

All'inizio del sentiero dei Cariggi, abbiamo visto per tante volte la forma di una "U" nel terreno. Abbiamo capito che erano gli zoccoli di un cavallo.



Dopo un po', abbiamo visto altre tracce: erano di una volpe. Pensavamo che fossero "i bisogni" di un cane, ma gli accompagnatori del CAI ci hanno fatto notare che contenevano dei semi di ciliegie o bacche, che di solito mangia la volpe.

Abbiamo visto un'impronta profonda di un cane nel fango.

Su un albero c'era un nido di medie dimensioni con dentro un uovo.

Prima di arrivare alla baita di Capriano, abbiamo visto addirittura un coniglio morto.

Al ritorno, sparse sul sentiero, c'erano piume bianche di uccello e altre impronte di cane.

Anche noi bambini delle classi terze abbiamo notato delle tracce di animali nel terreno, di coniglio e di cavallo.

Quando in classe prima abbiamo fatto lo stesso percorso tutto era coperto di neve (infatti eravamo in inverno). All'inizio della terza, in autunno, gli alberi iniziavano a perdere le foglie che erano multicolori.

Ora, invece, essendo quasi in estate, abbiamo visto campi con papaveri rossi, ranuncoli gialli e sugli alberi di

sambuco fiori bianchi.

Anche i giardini e i balconi delle case erano pieni di fiori.

Il verde dei prati, coperti da spighe quasi mature, era brillante; il cielo azzurro e il sole spendente.

Ci siamo un po' comportati come alcuni pittori che abbiamo incontrato a scuola, che hanno rappresentato nei loro dipinti la natura nelle stagioni dopo averla osservata.

Quando ci siamo fermati alla baita degli alpini a Capriano, siamo rimasti colpiti dal grande simbolo presente sulla riva di fronte: il classico cappello degli alpini con la piuma. Bellissimo!

Il fatto di esserci fermati proprio lì, ci ha fatto capire la grande collaborazione che c'è fra i due gruppi di volontariato, CAI e Alpini, formati da persone veramente preparate e disponibilissime che ci hanno permesso di trascorrere in tranquillità questa uscita un po' particolare perché svolta con altre classi del plesso.

Un grande grazie e arrivederci al prossimo anno!

I bambini delle classi prime, seconde e terze della scuola primaria di Veduggio



ALLA SCOPERTA DELL'ACQUA

Mercoledì 29 marzo 2023, noi bambini di prima e di seconda della scuola primaria di Veduggio abbiamo fatto una camminata con gli accompagnatori del CAI. Siamo andati ai Cariggi alla scoperta dell'acqua che si vede e... che non si vede.

All'inizio del percorso abbiamo notato delle canne di lago ma il lago non c'era. Le guide del CAI ci hanno spiegato che lì, tantissimi anni fa, ai tempi della preistoria, c'era un lago. Ora si vede una distesa di canne e ciò significa che il terreno è ancora oggi umido.

Più avanti, superato il ponte dei castori fatto con dei legni un po' traballanti, abbiamo trovato un fiumiciattolo che all'inizio era pulito, dopo è diventato un acquitrino con l'acqua stagnante.

Quasi alla fine della camminata, abbiamo visto una cosa inaspettata: una sorgente sotterranea. Abbiamo scoperto che lì i nostri nonni scendevano le scale e prendevano l'acqua da bere. Per attingere l'acqua, si dovevano inginocchiare, quindi questa sorgente è stata chiamata "Osteria del ginocc".

Abbiamo fatto un altro piccolo pezzo di sentiero, poi siamo arrivati ad un ponticello, sotto il quale scorreva la Bevera, e lì abbiamo fatto merenda.

Camminando camminando, sulla via del ritorno abbiamo visto una casetta che aveva sul tetto un albero. Siamo tornati



attraversando il ponte del drago. Abbiamo fatto una passeggiata nella natura e scoperto cose nuove dell'acqua, perciò possiamo dire che si impara anche all'aria aperta e non solo a scuola. Grazie mille CAI!

I bambini delle seconde della primaria di Veduggio

Giovedì 27 aprile siamo andati a camminare in Valetta accompagnati dai volontari del CAI per celebrare la "Giornata Mondiale della Terra". L'uscita avrebbe dovuto svolgersi il 20 di aprile, ma a causa del brutto tempo è stata rinviata alla settimana successiva.

Siamo partiti da scuola ben organizzati e divisi per classi. Ogni maestra aveva una paletta di legno con indicata la classe e la sezione. Noi studenti avevamo al collo il cartellino di riconoscimento.

La prima tappa della camminata è stata la chiesetta dei morti della peste di Capriano, dove i custodi ci hanno spie-

gato la storia della Peste Bubbonica e come è nata questa costruzione. Lì abbiamo fatto merenda.

Siamo quindi ripartiti e siamo arrivati, camminando per un sentiero nel bosco, alla "ferrovia fantasma": l'antica ferrovia che collegava gli stabilimenti di Fornaci – dove si lavorava l'argilla – alla stazione di Renate-Veduggio. Una linea breve (4 km circa) che, inaugurata nel 1912, era utilizzata solo per il trasporto di materiale argilloso. La ferrovia ebbe vita travagliata, la sua storia ha visto pause di utilizzo e bombardamenti da parte degli Alleati durante la Seconda Guerra Mondiale, perché Fornaci era stata trasformata in deposito di munizioni.

Abbiamo pranzato alla Baita degli Alpini di Veduggio e poi abbiamo giocato e colorato la medaglia dell'Earth day. Infine siamo tornati a scuola felici della bella giornata trascorsa tutti insieme!

Gli alunni e le insegnanti della scuola primaria di Renate

CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI VEDUGGIO CON COLZANO



Redatto presso la sede sociale:
via della Valletta 4, 20837
Veduggio con Colzano
Tel. +39 389 1731013
sito web: www.caiveduggio.it
e-mail: caiveduggio@gmail.com

A cura del Consiglio direttivo - Luigi Adriano Sanvito (presidente), Silvia Negri (vicepresidente), Edoardo Caglio, Renato Corbetta, Giovanni Citterio, Carlo Cranchi, Daniele Valli. **Segretario:** Nicolò Loria.

Hanno collaborato - Chiara Beretta, Giorgia Beretta, Andrea Cranchi, Carlo Cranchi, Letizia Maria Nicole Crippa, Vittoria Fumagalli, Stefania Giussani, Samuele Iorio, Silvia Negri, Emidia Nelli, Carola Origgi, Gabriele Riva, Luigi Adriano Sanvito, alunni ed insegnanti della Scuola Primaria di Renate, alunni ed insegnanti della scuola primaria di Veduggio con Colzano

PASSEGGIATA ALLA BEVERA

Siamo i bambini della classe prima della Scuola Primaria di Renate.

Mercoledì 5 aprile i Volontari del CAI ci hanno accompagnato sui sentieri, nei prati e nei boschi fino a raggiungere la Bevera.

Quando abbiamo attraversato il ruscello eravamo emozionati e anche un po' impauriti. È stata una vera avventura! Abbiamo camminato a lungo, le nostre gambe erano stanche, ma è stato molto divertente e interessante. La mattinata è trascorsa velocemente!

Grazie alle guide che, con pazienza, ci hanno insegnato tante cose interessanti.

Speriamo di fare una nuova passeggiata per conoscere altri sentieri.

Così hanno scritto i bambini

MI È PIACIUTO ...

... attraversare la Bevera perché abbiamo camminato sui sassi bagnati

... quando ho visto un uccellino e quando ho attraversato la Bevera: ero emozionata.

... correre con i miei compagni, fare le foto da mostrare a mia mamma e camminare sui sassi nel bosco.

... vedere lo Spirito del Bosco sull'albero perché sono rimasta a bocca aperta.

... vedere la Bevera, attraversare il ponte e saltare sui sassi.

... camminare perché abbiamo visto i fiori e anche la Bevera.

... vedere lo Spirito del Bosco perché mi faceva ridere.

... attraversare la Bevera perché c'era da salire sul ponte.

... attraversare il ponte sopra il ruscello e camminare insieme a tutti i miei amici.

... fare merenda perché eravamo nei campi. Abbiamo attraversato la Bevera e mi sono divertita a correre.

... lo Spirito del Bosco perché aveva una bellissima faccia. L'albero era altissimo e aveva tante foglie.

... attraversare il ruscello perché c'era l'acqua e i sassi erano grandi.

... camminare con i miei amici nel bosco e vedergli animali: i cavalli, i lama e lo struzzo.

... fare il passaggio sopra la Bevera. Era



bello vedere l'acqua scorrere tra i sassi.
... veder gli animali e salire sulla scaletta per attraversare il ruscello.

... attraversare la Bevera perché non l'ho mai fatto prima e non cadere nel fiume.

... esplorare l'ambiente, fare la caccia allo Spirito del Bosco e annusare il profumo dei fiori.

... passare sopra al ponte e vedere l'acqua che scorre.

... attraversare la Bevera e vedere l'acqua scorrere sotto il ponte.

... attraversare la Bevera perché abbiamo camminato sui sassi bagnati.

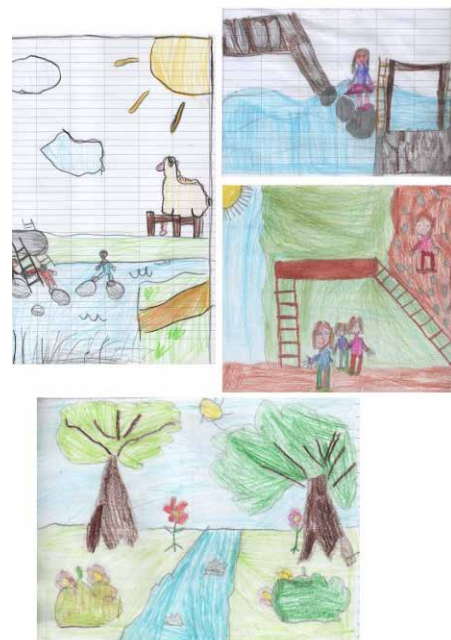
... attraversare la Bevera perché c'era l'acqua. Sono stata attenta a non cadere dentro l'acqua.

... correre con gli amici nei prati.

... attraversare la Bevera perché abbiamo camminato sui sassi e sono stata molto attenta a non finirci dentro.

... attraversare la Bevera perché ho camminato sui sassi bagnati e non sono scivolata.

... attraversare la Bevera perché sono



stata attenta a non finirci dentro. È stato anche interessante guardare i bei fiori colorati nei prati mentre camminavo sui sentieri.